



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 15

Maggio 2020

Le previsioni economiche di primavera 2020 della Commissione europea

Premessa

La Commissione europea ha pubblicato il 6 maggio le previsioni di primavera modificando radicalmente le stime invernali a causa della pandemia globale del COVID-19.

La pandemia da COVID-19 e le misure di contenimento implementate da tutti gli Stati europei hanno profondamente colpito la vita delle persone e il contesto economico. Tutti gli aspetti dell'economia sono stati toccati: domanda globale, offerta di lavoro, produzione industriale, commercio, prezzi dei beni, flussi dei capitali. In particolare, l'economia europea è stata colpita mentre si trovava su un sentiero di crescita moderato, quindi in condizioni di vulnerabilità. Data la portata di uno *shock* mondiale senza precedenti come questo, possiamo, fin da ora affermare che la UE è entrata nella più profonda recessione economica della sua storia.

Basandoci sui dati in tempo reale, l'attività economica in tutta Europa è crollata repentinamente nelle ultime settimane, in corrispondenza delle misure di contenimento attuate nel mese di marzo dalla maggior parte degli stati membri. Tutto questo provocherà un calo del PIL molto considerevole nella prima metà del 2020. Nel secondo semestre del 2020 ci sono aspettative di una leggera ripresa, assumendo che: 1) le misure di contenimento verranno allentate gradualmente, 2) il contagio rimanga sotto controllo, 3) lo stimolo fiscale e monetario da parte della UE sia sufficiente ad attenuare l'impatto della crisi.

A proposito del suddetto stimolo monetario, la BCE ha risposto prontamente e con un massiccio dispiegamento di strumenti alla crisi in atto: il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) e varie misure per facilitare l'erogazione di credito alle imprese non finanziarie. Si stima che il complesso di queste misure di liquidità ammonti a circa il 22% del PIL della UE.

Nella Tabella 1, assumendo che le tre ipotesi precedenti saranno verificate, si prevede che il PIL dell'area euro subirà una contrazione di circa il 7,7% nel 2020, un calo peggiore del 2009, anno in cui esplose la crisi finanziaria globale. Sempre secondo le previsioni della commissione, nel 2021 il PIL dovrebbe rimbalzare di circa il 6,3%. I paesi che subiranno una caduta del PIL nel 2020 superiore al 9% saranno: Italia, Spagna, Croazia e Grecia. Il paese che subirà il calo più contenuto sarà la Polonia con un -4,3%. Sebbene nel 2020 gli effetti negativi della pandemia su tutti gli indicatori economici, si manifesteranno in tutti i paesi europei, data la loro forte interdipendenza, gli effetti positivi della ripresa prevista nel 2021 interesseranno analogamente tutti gli Stati.

n.b.

Dal punto di vista globale, escludendo l'Unione europea, si prevede che il PIL mondiale decresca di circa il 3% quest'anno, per poi rimbalzare del 5%

nel 2021. Tuttavia, queste dinamiche potrebbero essere molto differenziate nelle diverse aree del mondo in cui la pandemia ha e avrà impatti diversi.

Tabella 1 - Andamento del PIL reale, tasso di inflazione, tasso di disoccupazione, saldi di conto corrente e di bilancio

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Belgium	1.4	-7.2	6.7	1.2	0.2	1.3	5.4	7.0	6.6	-0.7	-0.1	-0.3	-1.9	-8.9	-4.2
Germany	0.6	-6.5	5.9	1.4	0.3	1.4	3.2	4.0	3.5	7.6	6.1	7.4	1.4	-7.0	-1.5
Estonia	4.3	-6.9	5.9	2.3	0.7	1.7	4.4	9.2	6.5	2.3	1.1	2.2	-0.3	-8.3	-3.4
Ireland	5.5	-7.9	6.1	0.9	-0.3	0.9	5.0	7.4	7.0	-9.4	4.6	4.4	0.4	-5.6	-2.9
Greece	1.9	-9.7	7.9	0.5	-0.6	0.5	17.3	19.9	16.8	-0.3	0.1	-1.2	1.5	-6.4	-2.1
Spain	2.0	-9.4	7.0	0.8	0.0	1.0	14.1	18.9	17.0	2.0	3.2	2.7	-2.8	-10.1	-6.7
France	1.3	-8.2	7.4	1.3	0.4	0.9	8.5	10.1	9.7	-0.1	-0.1	-0.4	-3.0	-9.9	-4.0
Italy	0.3	-9.5	6.5	0.6	-0.3	0.7	10.0	11.8	10.7	3.0	3.4	3.3	-1.6	-11.1	-5.6
Cyprus	3.2	-7.4	6.1	0.5	-0.2	1.0	7.1	8.6	7.5	-5.7	-10.9	-10.1	1.7	-7.0	-1.8
Latvia	2.2	-7.0	6.4	2.7	0.2	1.9	6.3	8.6	8.3	0.6	1.1	1.2	-0.2	-7.3	-4.5
Lithuania	3.9	-7.9	7.4	2.2	0.8	1.5	6.3	9.7	7.9	3.5	2.2	2.9	0.3	-6.9	-2.7
Luxembourg	2.3	-5.4	5.7	1.6	0.7	1.6	5.6	6.4	6.1	4.5	4.5	4.5	2.2	-4.8	0.1
Malta	4.4	-5.8	6.0	1.5	0.7	1.1	3.4	5.9	4.4	10.7	7.6	9.7	0.5	-6.7	-2.5
Netherlands	1.8	-6.8	5.0	2.7	0.8	1.3	3.4	5.9	5.3	10.2	9.0	8.4	1.7	-6.3	-3.5
Austria	1.6	-5.5	5.0	1.5	1.1	1.5	4.5	5.8	4.9	2.3	0.9	1.6	0.7	-6.1	-1.9
Portugal	2.2	-6.8	5.8	0.3	-0.2	1.2	6.5	9.7	7.4	0.0	-0.6	-0.2	0.2	-6.5	-1.8
Slovenia	2.4	-7.0	6.7	1.7	0.5	1.2	4.5	7.0	5.1	6.8	6.8	6.8	0.5	-7.2	-2.1
Slovakia	2.3	-6.7	6.6	2.8	1.9	1.1	5.8	8.8	7.1	-2.6	-2.9	-2.4	-1.3	-8.5	-4.2
Finland	1.0	-6.3	3.7	1.1	0.5	1.4	6.7	8.3	7.7	-0.8	-1.3	-1.5	-1.1	-7.4	-3.4
Euro area	1.2	-7.7	6.3	1.2	0.2	1.1	7.5	9.6	8.6	3.3	3.4	3.6	-0.6	-8.5	-3.5
Bulgaria	3.4	-7.2	6.0	2.5	1.1	1.1	4.2	7.0	5.8	5.2	3.3	5.4	2.1	-2.8	-1.8
Czechia	2.6	-6.2	5.0	2.6	2.3	1.9	2.0	5.0	4.2	0.7	-1.5	-1.0	0.3	-6.7	-4.0
Denmark	2.4	-5.9	5.1	0.7	0.3	1.3	5.0	6.4	5.7	7.9	6.2	6.7	3.7	-7.2	-2.3
Croatia	2.9	-9.1	7.5	0.8	0.4	0.9	6.6	10.2	7.4	2.4	-1.7	0.5	0.4	-7.1	-2.2
Hungary	4.9	-7.0	6.0	3.4	3.0	2.7	3.4	7.0	6.1	-0.9	1.3	1.5	-2.0	-5.2	-4.0
Poland	4.1	-4.3	4.1	2.1	2.5	2.8	3.3	7.5	5.3	0.4	0.6	0.9	-0.7	-9.5	-3.8
Romania	4.1	-6.0	4.2	3.9	2.5	3.1	3.9	6.5	5.4	-4.6	-3.3	-3.4	-4.3	-9.2	-11.4
Sweden	1.2	-6.1	4.3	1.7	0.4	1.1	6.8	9.7	9.3	4.4	3.7	4.0	0.5	-5.6	-2.2
EU	1.5	-7.4	6.1	1.4	0.6	1.3	6.7	9.0	7.9	3.2	3.1	3.4	-0.6	-8.3	-3.6
United Kingdom	1.4	-8.3	6.0	1.8	1.2	2.1	3.8	6.7	6.0	-3.8	-4.1	-4.3	-2.1	-10.5	-6.7
China	6.1	1.0	7.8	:	:	:	:	:	:	1.0	0.6	0.8	:	:	:
Japan	0.7	-5.0	2.7	0.5	0.0	0.2	2.3	4.3	4.5	3.5	3.6	3.2	-2.3	-4.9	-5.3
United States	2.3	-6.5	4.9	1.8	0.5	1.5	3.7	9.2	7.6	-2.3	-3.0	-3.0	-7.2	-17.8	-8.5
World	2.9	-3.5	5.2	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

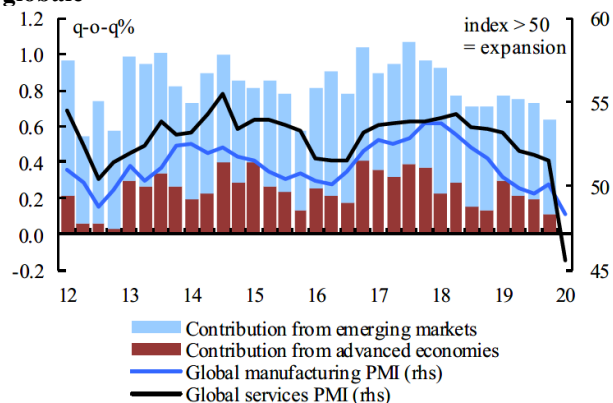
L'economia europea

All'inizio del 2020 l'economia globale, già in leggero rallentamento dal 2018, è stata stravolta dalla pandemia globale del COVID-19. Gli effetti molteplici della pandemia e delle misure di *lock-down* implementate hanno condizionato tutti i fondamentali economici. La combinazione di questi *shock* spingerà l'economia globale in una profonda recessione. In particolare l'impatto economico si prevede più lungo e più drammatico nei paesi emergenti e a basso reddito. Lo shock è stato triplo: la pandemia, il crollo dei prezzi del petrolio e quello dei mercati finanziari.

Nella Figura 1 possiamo vedere la previsione sulla dinamica del PIL di tutte le aree del mondo, ad esclusione della UE. Per gli Stati Uniti si prevede un calo del 6,5% nel 2020 e un rimbalzo del 4,9% nel 2021. Nel Regno Unito si prevede un calo dell' 8,3% nel 2020 a cui seguirà un rimbalzo del 6% nel 2021.

Altri cali molto rilevanti riguardano l'America Latina, la Russia, e l'Africa sub Sahariana. Nel mese di marzo un forte scontro sui prezzi del petrolio tra Arabia Saudita e Russia ha provocato una forte caduta dei prezzi del greggio.

Figura 1 - Andamento del PIL e delle PMI a livello globale



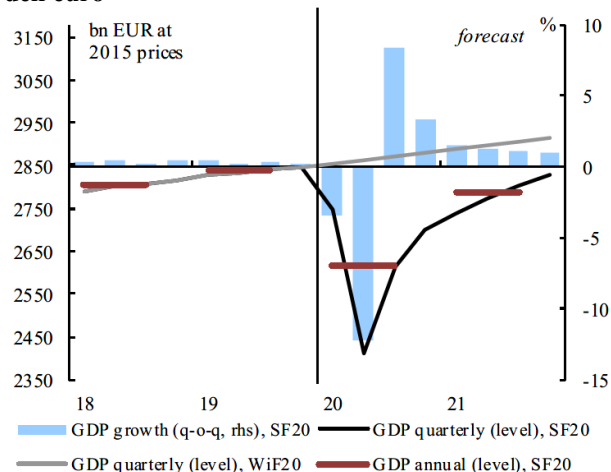
Sources: National sources, OECD, IMF and WB for GDP, JPMorgan/IHSMarkit for PMI. Quarterly PMIs are calculated as the average over three months.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

Per quanto riguarda **l'economia europea**, per cui si prevedeva una sostanziale ripresa già dal 1 trimestre 2020, tale processo è stato bruscamente interrotto dall'esplosione della pandemia. Nel giro di poche settimane, si sono susseguiti *shock* di domanda, chiusura delle aziende, intasamento degli ospedali, e chiusura di un grande numero di attività e servizi, in condizione di forte incertezza. Le misure attuate per il contenimento dell'epidemia hanno cominciato a dare risultati solo varie settimane dopo e tuttora c'è un ampio dibattito su come e quando allentare le misure restrittive. **Questo scenario porta ad una recessione in tutti i paesi dell'UE.**

Nella Figura 2 possiamo osservare la dinamica prevista del PIL dell'area euro. Gli effetti di questa pandemia saranno molteplici e duraturi e impatteranno sulle catene del valore, sulla produzione, e persino su abitudini consolidate come i viaggi e l'acquisto dei prodotti.

Figura 2 - Percorso di crescita del PIL reale, area dell'euro



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

La domanda interna nell'area euro sarà colpita molto duramente, contribuendo pesantemente al crollo del PIL.

Il consumo privato, che aveva dato prova di resilienza negli ultimi anni, sarà fortemente colpito, soprattutto negli ambiti del turismo, dei servizi alla persona e dei trasporti. Globalmente, la previsione sulla diminuzione dei consumi privati nell'area euro è -9% nel 2020. Invece nel 2021 si prevede che i consumi privati rimbalzino del 7%.

D'altra parte i consumi del settore pubblico sono previsti in aumento, in particolare per la spesa sociale e sanitaria. La previsione è un aumento sostenuto quest'anno (3%) a fronte di un rallentamento dello 0,5% nel 2021 (in linea con le previsioni dello scorso autunno¹).

Vari governi degli Stati membri hanno stabilito misure di stimolo fiscale come estensioni dei sussidi di disoccupazione, aiuti alle imprese, cancellazione di alcune tasse. Sono state deliberate misure di vario tipo per facilitare l'erogazione del credito alle aziende e alle famiglie, basate su linee di credito e garanzie pubbliche. In aggiunta, l'UE ha stanziato 37 miliardi di euro per il fondo *Corona Response Investment Initiative* per i sistemi sanitari, ha dato il via ad altre iniziative di finanziamento tramite la BEI per fornire prestiti sotto forma di capitale circolante alle imprese e ha creato un fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi.

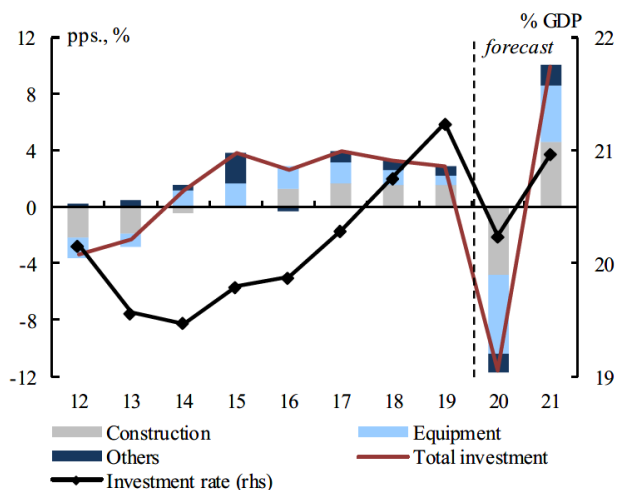
Gli investimenti dell'area euro, resilienti fino a tutto il 2019, hanno subito le conseguenze della pandemia in termini di *shock* sia di domanda che di offerta. Tra le conseguenze della pandemia possiamo annoverare: la chiusura delle aziende, la presente e

¹ Cfr. European Economic Forecast, Institutional paper 115, Autumn 2019.

futura incertezza, un ridotto tasso di capacità produttiva delle industrie, la futura adozione di protocolli di sicurezza costosi e complessi.

Nella Figura 3 è descritta la dinamica degli investimenti, con riferimento a macchinari e costruzioni. Ciò nondimeno gli investimenti dovrebbero beneficiare delle politiche monetarie espansive e delle agevolazioni governative mirate alle aziende.

Figura 3- Evoluzione degli investimenti, area dell'euro (Irlanda esclusa).



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione nell'area euro si attestava al 7,6% a fine 2019. Lo scoppio della pandemia ha portato una massiccia diminuzione delle ore lavorate. Laddove era possibile, sono state implementate misure di *smart working* ad esempio nel settore pubblico, ma in altri settori come *food and beverage*, servizi turistici, commercio al dettaglio, costruzioni, l'attività è rimasta sostanzialmente ferma. Alcune forme di sussidio sono state stabilite per i lavoratori autonomi e le partite IVA.

Inoltre l'UE ha adottato un nuovo strumento di supporto per sostenere l'occupazione, SURE (*Support to mitigate Unemployment Risk in an Emergency*), un veicolo di assistenza finanziaria che può coprire fino a 100 miliardi di euro, pensato specificamente per autonomi e piccole imprese.

Permane una notevole incertezza su quale potrà essere l'impatto del COVID-19 sui livelli di occupazione. La previsione è che l'occupazione totale nel 2020 si riduca circa del 4,5% in UE. Inoltre, nell'area euro, il tasso di disoccupazione dovrebbe salire nel 2020 di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 9,6% prima di scendere all'8,6% nel 2021. Si stima che una dinamica simile si potrà verificare nell'UE dove si prevede un tasso di disoccupazione del 9% nel 2020 e del 7,9% nel 2021 (v. Tabella 3).

Le differenze tra i vari Stati membri, dipendono anche dalla struttura e dai settori di impiego dei lavoratori. In particolare le economie più basate sul turismo, con un maggior numero di lavoratori temporanei o atipici, potranno subire conseguenze peggiori.

Nella Figura 4 possiamo vedere le distribuzioni percentuali di lavoratori temporanei e autonomi nelle principali economie europee.

Figura 4 - Occupazione atipica, area dell'euro e Stati membri selezionati, 2019



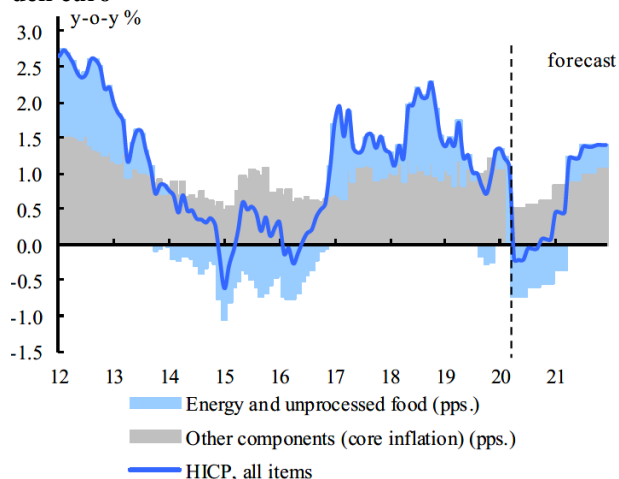
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

Come si evince dal grafico, mentre in Spagna è maggiore la percentuale di lavoratori a tempo determinato, in Italia prevalgono gli autonomi.

Data la sostanziale incertezza nell'evoluzione economica, la commissione ipotizza che la caduta della domanda si ripercuoterà negativamente sui prezzi. Un altro elemento che porta a prevedere tale abbassamento è la forte flessione del petrolio. Di conseguenza la previsione HICP (*Harmonised Index of Consumer Prices*) per il 2020 è stata rivista al ribasso rispetto alle previsioni invernali.

La commissione prevede che il periodo di bassa inflazione duri per tutto il 2020 per poi risalire leggermente nel 2021. Nella Figura 5 possiamo vedere le previsioni sull'inflazione suddivise tra le sue principali componenti.

Figura 5 - Scomposizione dell'inflazione, area dell'euro



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

A marzo l'inflazione è scesa allo 0,7% dall'1,2% di febbraio, principalmente a causa del forte calo dei prezzi energetici (-4,5%). Escludendo il prezzo dell'energia e dei prodotti alimentari non lavorati, l'inflazione HICP è scesa all'1,2% dall'1,3% di gennaio e febbraio². Per quanto riguarda i singoli beni, nel settore alimentare i prezzi di carne e pesce sono aumentati mentre quelli di frutta e verdura sono nettamente diminuiti. Altri cali considerevoli nei prezzi si sono verificati nel settore dell'abbigliamento, delle calzature e soprattutto nei trasporti. Invece i prezzi dei prodotti sanitari sono aumentati più del solito. Più difficile risulta la determinazione dell'inflazione per ristoranti, alberghi e servizi culturali data la chiusura forzata di molti di questi.

Il prezzo del Brent che aveva raggiunto i 70\$ al barile ad inizio gennaio è crollato a 20\$ al barile nel mese di marzo, rimanendo su quei livelli anche ad aprile. Si prevede che il prezzo del petrolio risalirà solo leggermente nel corso del 2020, per attestarsi quindi ad un ribasso medio del 50% rispetto

al prezzo medio del 2019.

La pandemia COVID-19 avrà un forte impatto sulle finanze pubbliche nel 2020. I disavanzi di bilancio saranno significativamente più ampi sia negli Stati Uniti che in Giappone che in UE sia nel 2020 che nel 2021. Nel 2019 il deficit/PIL era allo 0,6% sia nell'UE che nell'eurozona. Nel 2020 il deficit/PIL aumenterà considerevolmente fino all'8,5% nell'eurozona, e all'8,25% nell'UE. Questo forte aumento sarà dovuto al forte calo sia delle componenti cicliche che del saldo primario strutturale.

Questo ampliamento del deficit sarà guidato sia dagli stabilizzatori automatici che dalle nuove misure fiscali per famiglie, lavoratori e imprese.

Nel 2021, a politiche invariate, il disavanzo/PIL si prevede che decresca a circa il 3,5% sia nell'eurozona che nell'UE.

Il rapporto spesa pubblica/PIL, secondo le previsioni, aumenterà di più dell'8% nel 2020 mentre nel 2021 dovrebbe diminuire del 5,25% a causa della natura temporanea di molte misure fiscali prese per contrastare gli effetti della pandemia.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL dell'area euro nel 2019 si attestava all'86% (79,4% nell'UE). La recessione economica prevista nel 2020 e le relative misure implementate porteranno il rapporto debito/PIL ad aumentare notevolmente, per raggiungere un nuovo massimo di circa il 102,7% nel 2020 prima di scendere sotto il 100% (98,8%) nel 2021, nell'area euro. Invece, il rapporto debito/PIL nell'UE è previsto aumentare al 95,1% quest'anno per poi discendere al 92% nel 2021.

Tutti gli Stati membri vedranno il loro rapporto debito/PIL aumentare significativamente nel 2020. Nel 2021, assumendo che le politiche restino invariate, tale rapporto resterà sopra il 100% in Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro e Portogallo. In altri Stati come Germania, Irlanda, Croazia, Austria, Slovenia, Finlandia e Ungheria rimarrà comunque al di sopra del 60% (v. Tabella 2).

² Va notato che il *lockdown* è iniziato, nella maggior dei paesi a partire dalla seconda metà di marzo quindi l'effetto osservato è soltanto parziale.

Tabella 2 - Debito lordo della pubblica amministrazione in rapporto al PIL, anni 2001-2021

	5-year averages			Spring 2020 forecast						Autumn 2019 forecast		
	2001-05	2006-10	2011-15	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Belgium	101.5	94.5	105.2	104.9	101.7	99.8	98.6	113.8	110.0	99.5	99.6	100.0
Germany	62.7	70.3	77.5	69.2	65.3	61.9	59.8	75.6	71.8	59.2	56.8	55.0
Estonia	5.2	5.3	9.3	10.2	9.3	8.4	8.4	20.7	22.6	8.7	8.4	8.2
Ireland	29.6	47.5	106.4	73.8	67.7	63.5	58.8	66.4	66.7	59.0	53.9	52.6
Greece	104.7	117.8	172.8	178.5	176.2	181.2	176.6	196.4	182.6	175.2	169.3	163.1
Spain	48.2	45.7	90.4	99.2	98.6	97.6	95.5	115.6	113.7	96.7	96.6	96.0
France	63.3	73.2	92.5	98.0	98.3	98.1	98.1	116.5	111.9	98.9	98.9	99.2
Italy	106.5	110.5	129.9	134.8	134.1	134.8	134.8	158.9	153.6	136.2	136.8	137.4
Cyprus	62.0	53.9	93.4	103.4	93.9	100.6	95.5	115.7	105.0	93.8	87.8	81.8
Latvia	13.5	24.4	41.1	40.9	39.3	37.2	36.9	43.1	43.7	36.0	35.2	32.9
Lithuania	20.3	22.4	39.8	39.7	39.1	33.8	36.3	48.5	48.4	36.3	35.1	34.8
Luxembourg	7.7	13.6	21.9	20.1	22.3	21.0	22.1	26.4	25.7	19.6	19.2	18.6
Malta	67.9	64.9	65.5	55.5	50.3	45.6	43.1	50.7	50.8	43.3	41.0	38.7
Netherlands	49.7	51.8	65.6	61.9	56.9	52.4	48.6	62.1	57.6	48.9	47.1	45.6
Austria	66.6	72.7	82.9	82.9	78.3	74.0	70.4	78.8	75.8	69.9	67.2	64.6
Portugal	64.1	82.0	127.8	131.5	126.1	122.0	117.7	131.6	124.4	119.5	117.1	113.7
Slovenia	26.7	28.7	66.6	78.7	74.1	70.4	66.1	83.7	79.9	66.7	63.1	59.5
Slovakia	43.2	33.5	51.1	52.0	51.3	49.4	48.0	59.5	59.9	48.1	47.3	46.9
Finland	41.3	38.6	56.3	63.2	61.3	59.6	59.4	69.4	69.6	59.2	59.3	59.8
Euro area	69.0	74.0	92.8	92.2	89.8	87.8	86.0	102.7	98.8	86.4	85.1	84.1
Bulgaria	44.2	15.9	20.4	29.3	25.3	22.3	20.4	25.5	25.4	21.1	19.9	18.6
Czechia	26.7	30.9	42.3	36.8	34.7	32.6	30.8	38.7	39.9	31.5	30.7	30.1
Denmark	45.1	35.0	43.8	37.2	35.8	33.9	33.2	44.7	44.6	33.0	32.3	31.7
Croatia	38.6	44.4	76.9	80.8	77.8	74.7	73.2	88.6	83.4	71.2	67.7	64.4
Hungary	57.1	72.2	77.9	75.5	72.9	70.2	66.3	75.0	73.5	68.2	66.7	64.4
Poland	43.5	48.4	53.3	54.3	50.6	48.8	46.0	58.5	58.3	47.4	45.5	44.3
Romania	21.5	17.6	37.1	37.3	35.1	34.7	35.2	46.2	54.7	35.5	37.2	40.6
Sweden	49.9	39.9	40.9	42.2	40.8	38.8	35.1	42.6	42.5	34.6	33.4	32.0
EU	66.3	69.7	86.5	85.8	83.3	81.3	79.4	95.1	92.0	80.6	79.4	78.4
P.M.: United Kingdom	36.3	53.8	84.1	86.8	86.2	85.7	85.4	102.1	101.5	85.2	84.7	84.2

Note: See box on technical elements behind the forecast for details and definition.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

Tabella 3 - Andamento del mercato del lavoro - area euro e UE

(Annual percentage change)

	Euro area							EU						
	Spring 2020 forecast				Autumn 2019 forecast			Spring 2020 forecast				Autumn 2019 forecast		
	2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Population of working age (15-64)	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
Labour force	0.5	0.5	0.1	0.4	0.4	0.3	0.3	0.4	0.4	0.1	0.3	0.3	0.3	0.3
Employment	1.5	1.2	-4.7	3.9	1.1	0.5	0.5	1.4	1.0	-4.4	3.3	1.0	0.4	0.4
Employment (change in million)	2.3	1.8	-7.2	5.7	1.7	0.8	0.7	2.7	2.0	-8.9	6.3	2.0	0.9	0.8
Unemployment (levels in millions)	13.4	12.4	16.0	14.4	12.4	12.2	12.0	15.5	14.4	19.6	17.3	14.4	14.2	14.0
Unemployment rate (% of labour force)	8.1	7.5	9.6	8.6	7.6	7.4	7.3	7.2	6.7	9.0	7.9	6.8	6.7	6.5
Labour productivity, whole economy	0.4	0.1	-3.2	2.4	0.0	0.7	0.8	0.7	0.5	-3.2	2.7	0.4	0.9	1.0
Employment rate (a)	62.0	62.6	61.2	61.9	62.6	62.7	62.9	61.6	62.1	60.6	61.4	62.1	62.3	62.5

(a) As a percentage of population of working age. Definition according to structural indicators. See also note 6 in the Statistical Annex

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

L'economia italiana

All'inizio del 2020 l'economia italiana era in via di recupero ma poi è stata pesantemente colpita dalla pandemia di coronavirus. L'effetto iniziale è stato uno *shock* dal lato dell'offerta che ha interrotto le catene di fornitura e ha ostacolato la produzione. La diffusione del COVID-19 in Italia ha portato a misure di contenimento a livello nazionale, anche per il sistema produttivo. **Di conseguenza, si prevede che la produzione reale diminuirà di circa il 18% nella prima metà del 2020.**

Supponendo che l'attività economica inizi a riprendere a maggio ed a normalizzarsi gradualmente, si prevede un ritorno ad una crescita della produzione anche grazie alle misure messe in campo dal governo.

In media, il PIL reale dovrebbe diminuire del 9,5% nel 2020 prima di rimbalzare del 6,5% nel 2021, supportato da un sostanziale effetto di trascinarsi, senza però recuperare completamente la produzione persa entro la fine del periodo di previsione.

Le misure di sostegno al reddito e la bassa inflazione dovrebbero sostenere le spese delle famiglie, anche se solo in parte a causa del graduale allentamento delle misure di contenimento.

Tra il crollo della domanda, l'esaurimento dei flussi di cassa e l'elevata incertezza, è probabile che le imprese riducano la spesa per investimenti, mentre misure politiche come il sostegno alla liquidità per le imprese sono stabilite per limitare il numero di fallimenti.

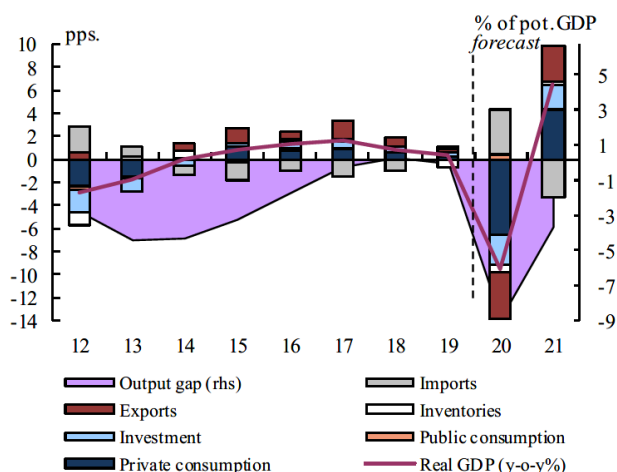
I criteri di ammissibilità per i regimi di integrazione salariale (Cassa Integrazione Guadagni) dovrebbero sostenere i redditi da lavoro e ridurre il rischio di licenziamenti e disoccupazione.

Tuttavia, le persone in cerca di lavoro e i lavoratori stagionali e a tempo determinato potrebbero non beneficiare di tutti i sussidi di emergenza e alcuni lavoratori potrebbero uscire temporaneamente dal mercato del lavoro. Le interruzioni della produzione implicano un calo sostanziale ma temporaneo delle ore lavorate nel 2020.

I livelli elevati e crescenti del debito pubblico e un possibile aumento dello *stock* di crediti deteriorati del settore bancario potranno influire sulle condizioni di finanziamento.

Infine, un cambiamento nel comportamento dei consumatori, più orientati a maggiori risparmi precauzionali, e un prolungato crollo del mercato del lavoro potrebbero ulteriormente ridurre la domanda interna e danneggiare il tessuto economico italiano, frenando la crescita potenziale e interrompendo la ripresa prevista (v. Figura 6).

Figura 6 – Andamento del tasso di crescita del PIL reale, delle sue componenti e dell' output-gap.



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020

Le prospettive per il biennio 2020-2021

L'economia italiana, a seguito della pandemia, subirà nel 2020, a causa del *lockdown*, una forte contrazione del livello dei consumi privati (-10,9%), degli investimenti fissi lordi (-14,2%), nonché dell'*export* (-13%) e dell'*import* (-13,6%) di beni e servizi. Il livello dei consumi pubblici, invece, aumenterà del 2,6%.

A fronte di questi dati fortemente negativi, la commissione prevede un forte incremento del tasso di risparmio delle famiglie (+16,5%) per il 2020 rispetto al valore del 2019 (+10,2%).

Nel complesso, quasi tutte le componenti del PIL

risentono inevitabilmente degli effetti dell'incertezza della pandemia da COVID-19 ad eccezione dei consumi pubblici.

Nel 2019 il disavanzo pubblico ha registrato un minimo storico (1,6% del PIL), grazie a diversi interventi di *policy* ed un mercato del lavoro resiliente che ha sostenuto le entrate statali.

Nel 2020, la pandemia dovrebbe portare il disavanzo pubblico all'11% del PIL. Le entrate governative dovrebbero diminuire significativamente a causa della riduzione dell'attività economica. Il calo più marcato delle entrate è dovuto alla diminuzione del gettito fiscale proveniente dalle società, per effetto della caduta dei profitti.

Si prevede che quest'anno i prezzi al consumo diminuiranno marginalmente. Il forte calo dei prezzi del petrolio e lo *shock* della domanda interna dovuto alla pandemia, in particolare nel settore dei servizi, sono destinati ad ostacolare le pressioni inflazionistiche, sebbene sia probabile un aumento dei prezzi degli alimenti.

La Commissione, prevede un HIPC (*Harmonised index of consumer prices*) negativo per quest'anno (-0,3%) ma con un ritorno verso un *trend* positivo già nel 2021 (+0,7%).

La riduzione del livello dei salari comporterà una riduzione dei contributi previdenziali e delle entrate derivanti dalle imposte sul reddito delle persone fisiche ed i ricavi delle imposte indirette rifletteranno il calo dei consumi privati. Non si prevede che il rinvio annuale delle scadenze fiscali aumenti il disavanzo pubblico, se non vi saranno cambi di scenario nel panorama politico.

Il tasso di disoccupazione, rispetto al dato del 2019 (10%), dovrebbe attestarsi all'11,8% nel 2020, per poi scendere al 10,7% nel 2021 (v. Tabella 4).

La spesa pubblica dovrebbe aumentare considerevolmente a causa del costo degli stabilizzatori automatici e degli interventi di politica economica realizzati dal governo.

Il pacchetto fiscale adottato nel marzo 2020 aumenta di circa l'1,2% del PIL la spesa pubblica destinata a rafforzare l'assistenza sanitaria e la Protezione Civile, ad estendere i regimi di integrazione salariale e a sostenere i lavoratori autonomi e le imprese.

Il pacchetto annunciato nel Documento di economia e finanza ammonta al 3,3% del PIL con risorse specifiche per i settori più colpiti dalla pandemia.

Nel 2021 il disavanzo pubblico dovrebbe scendere a circa il 5,5% del PIL. Le entrate del governo trarranno beneficio da un rimbalzo dei consumi privati e da una progressiva ripresa nel mercato del lavoro.

Questa previsione non considera gli aumenti dell'IVA originariamente previsti per il 2021, la cui

cancellazione è stata annunciata. In base all'ipotesi di *no policy change*, la spesa pubblica dovrebbe diminuire drasticamente dopo il temporaneo aumento nel 2020, nonostante l'aumento della spesa per interessi causata da un maggiore debito pubblico. La possibilità di un elevato numero di richieste di garanzie pubbliche rappresenta, tuttavia, un rischio al ribasso.

Dopo essere rimasto stabile al 134,8% nel 2019, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe raggiungere il 158,9% nel 2020 e scendere al 153,6% nel 2021, trainato principalmente dalle dinamiche del PIL. Si prevede che il saldo primario diventerà negativo per la seconda volta dall'introduzione dell'euro, pesando fortemente sul rapporto debito/ PIL nel 2020 (v. Tabella 4).

Tabella 4 - Principali caratteristiche delle previsioni sull'Italia

	2018		Annual percentage change							
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	00-15	2016	2017	2018	2019	2020	2021
GDP		1766.2	100.0	0.2	1.3	1.7	0.8	0.3	-9.5	6.5
Private Consumption		1065.5	60.3	0.2	1.2	1.5	0.9	0.4	-10.9	7.3
Public Consumption		334.8	19.0	0.5	0.7	-0.1	0.1	-0.4	2.6	-0.6
Gross fixed capital formation		315.1	17.8	-0.8	4.0	3.2	3.1	1.4	-14.2	13.0
of which: equipment		120.6	6.8	-0.5	8.0	6.4	4.0	0.3	-20.7	19.7
Exports (goods and services)		555.5	31.5	2.3	1.9	5.4	2.3	1.2	-13.0	10.5
Imports (goods and services)		513.2	29.1	1.7	3.9	6.1	3.4	-0.4	-13.6	12.2
GNI (GDP deflator)		1785.4	101.1	0.2	2.3	1.9	1.3	0.1	-9.7	6.5
Contribution to GDP growth:										
		Domestic demand		0.1	1.6	1.5	1.1	0.4	-8.7	6.3
		Inventories		0.0	0.2	0.2	-0.1	-0.6	-0.6	0.3
		Net exports		0.2	-0.5	0.0	-0.3	0.5	-0.3	0.0
Employment				0.1	1.4	0.8	0.8	0.3	-7.5	5.5
Unemployment rate (a)				9.1	11.7	11.2	10.6	10.0	11.8	10.7
Compensation of employees / f.t.e.				2.3	0.1	0.6	2.1	1.6	-0.5	0.8
Unit labour costs whole economy				2.1	0.2	-0.3	2.0	1.5	1.8	-0.2
Real unit labour cost				0.2	-1.0	-1.0	1.1	0.6	0.9	-1.1
Saving rate of households (b)				12.9	10.6	10.2	10.1	10.2	16.5	10.9
GDP deflator				1.9	1.1	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9
Harmonised index of consumer prices				2.0	-0.1	1.3	1.2	0.6	-0.3	0.7
Terms of trade goods				-0.4	4.0	-1.9	-1.4	1.5	3.3	0.4
Trade balance (goods) (c)				0.7	3.5	3.1	2.6	3.2	4.4	4.2
Current-account balance (c)				-0.8	2.6	2.5	2.5	3.0	3.4	3.3
Net lending (+) or borrowing (-) vis-a-vis ROW (c)				-0.7	2.4	2.6	2.5	2.9	3.2	3.2
General government balance (c)				-3.2	-2.4	-2.4	-2.2	-1.6	-11.1	-5.6
Cyclically-adjusted budget balance (d)				-2.9	-1.3	-2.2	-2.2	-1.5	-6.1	-3.5
Structural budget balance (d)				-3.5	-1.5	-2.1	-2.3	-1.5	-6.3	-3.7
General government gross debt (c)				115.2	134.8	134.1	134.8	134.8	158.9	153.6

(a) as % of total labour force. (b) gross saving divided by adjusted gross disposable income. (c) as a % of GDP. (d) as a % of potential GDP.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2020.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2020). Le previsioni economiche di primavera 2020 della Commissione europea, Nota breve n. 15, maggio 2020, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina <http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine